

## UN PAESE UNITO L'IDEA DI UN PAESE UNITO

MAURO ZAMPINI

**M**a perché, come nasce questo rigetto feroce di un aiuto che gli italiani in grado di farlo, con misura ed equilibrio, senza rinunce, possono dare ad altri italiani che ne hanno un bisogno estremo? Davvero si fatica ad accettare che sia la politica, una politica a tal punto contronatura, a dividersi davanti all'idea, addirittura istintiva, che un popolo sia un insieme di fratelli.

**C**he nei tempi duri si danno l'un l'altro una mano, rinunciando a qualcosa perché il vicino con quello possa sopravvivere forse nemmeno più dignitosamente? Nelle democrazie capitano momenti duri, guerre, calamità naturali, crisi economiche e sociali, terrorismi, perfino pandemie. In quei momenti la difesa della res publica mette d'istinto la sordina alla differenze, quelle che distinguono un partito dall'altro, per tenere stretti i cittadini sotto un'unica bandiera, per la durata dell'emergenza. È questa, la missione della politica.

Questo succede, o succedeva, o dovrebbe succedere, nelle democrazie, nate per governare i popoli con equilibrio e giustizia. Con il tempo, nelle democrazie si sono insinuate delle varianti, la più frequente e insidiosa l'abbiamo chiamata populismo. E ai piedi dei populismi tendono inopinatamente ad accucciarsi, timorosi, almeno da noi, i reduci dei partiti di un tempo, spaesati eredi di valori troppo pesanti per proporli a confronto con la semplicità delle nuove parole d'ordine. Abbattere i privilegi è un'idea perfetta: ma non la si può affinare con il solo riferimento del bagaglio dei populismi, i buoni da un lato e i cattivi dall'altro. La politica della solidarietà ha il suo primordiale e basilico traduttore populista nella politi-

ca della rappresaglia, nella divisione dei popoli, nel tenere separati i cittadini conquistati dagli infedeli, dai nemici. La politica della rappresaglia contro le idee degli altri. Perché, il perfetto populista è quello che promette ai suoi creduli adepti che se gli altri stanno male le loro sofferenze si allevieranno, la loro buona vita non sarà toccata.

Così, succede che in questo paese schierato, il coltello tra i denti, contro l'idea che italiani aiutino altri italiani. Ma anche il populismo ha la sua idea di patrimoniale, e la capacità di metterla quasi con fanatismo in atto: in realtà la patrimoniale esiste e viene praticata, colpisce un certo numero di connazionali, intere categorie, normalmente legate all'antico impegno nello Stato, uno Stato che il populismo vede e dipinge come un nemico, con la sua Costituzione, i suoi vecchi partiti. Colpisce vecchi parlamentari di un tempo, sopra tutti, gli eletti di vecchie generazioni di italiani; vecchi italiani scaraventati dall'orgoglio di aver rappresentato i propri concittadini all'umiliazione del pubblico disprezzo. Colpisce chi ha prestato la propria competenza a quello Stato, e per questo va insultato, dileggiato. Un'operazione in perfetto stile neostalinista, dove la punizione arriva a negare il diritto al ricorso alla giustizia dello Stato, perché la giustizia è già stata fatta, e il ricorso può restituire la dignità perduta. Non c'è solidarietà, in questa idea di patrimoniale, ma solo odio, e la separazione dentro e tra gli italiani. Ad oggi, ancora non è possibile capire se gli eredi dei partiti dei passati decenni, i veri sopravvoluti destinatari di questa operazione di pulizia etnica politica, siano spettatori impassibili inconsapevoli,

o si siano consapevolmente arresi.

Oggi è illusorio chiedere, a chi ha lordato le sedi delle istituzioni di festeggiamenti volgari, sporcato l'onore degli ex parlamentari, svilito cinquant'anni di buona vita collettiva, dopo avere esibito l'arma della rappresaglia contro pochi come un gesto a favore dei più deboli, di fare marcia indietro e riscoprire la fratellanza tra gli italiani. Il mutuo soccorso. La loro rappresaglia non ha portato alcun sollievo ai sempre più numerosi poveri, e ha incattivito il clima nel paese. Un prezzo troppo alto, per una manciata di consenso ai populismi, forse oggi maggioritari nelle camere. Consensi spesi, fin qui, sempre contro, perché questo è il distintivo della politica dei populistici. Ma non ci sono solo populistici, di destra, di sinistra, di centro, in questo paese e nella sua politica. Ci sono partiti, grandi e meno grandi, che hanno il dono di una sintonia sui temi che contano: i nostri principi costituzionali, le alleanze internazionali, l'Europa, a cui tutti dobbiamo tanti decenni di pace. La stessa idea dei diritti, della solidarietà, dell'uguaglianza tra gli uomini. In una legislatura in cui non si trovano maggioranze solo numeriche, queste forze devono trovare la forza di non sparpagliarsi qua e là. E c'è anche chi intravede, avendolo incontrato, nel ministro Di Maio, vero leader del movimento grillino, un leader consapevole e capace di abiurare vecchi fantasmi di una politica fin qui incattivita e divisiva. Da dovunque provenga, il riscatto da questa deriva è necessario per la salvezza di questo paese.

*montesquieu.tn@gmail.com*  
(già segretario generale della Camera)

